

Elezioni parrocchiali

Dopo sette anni che scrivo è arrivato il momento di spiegare come è organizzata la vita di una parrocchia africana. Colgo l'occasione perché nel mese di maggio abbiamo avuto le elezioni che qui sono un processo piuttosto articolato. Per una decisione dei Vescovi presa più di sessant'anni fa a ridosso del Concilio, le parrocchie sono fondate sulle Piccole Comunità Cristiane (*Small Christian Community* o in breve *Section*) che raggruppano i cristiani secondo un criterio di prossimità in un numero che non dovrebbe superare le venti famiglie. L'idea ecclesiologica alla base è quella di poter condividere la fede dentro le vicende della vita come una famiglia allargata idea che trova anche richiami nella cultura africana. Nelle nostra parrocchia ci sono sette *Section* che si radunano quasi ogni domenica pomeriggio per un incontro di condivisione sul Vangelo letto alla Messa della mattina, si prendono cura dei casi di bisogno e di malattia, sono incaricate a rotazione delle pulizie della Chiesa, dell'animazione della Messa domenicale e della preparazione dell'offertorio. Elemento molto importante per la vita della parrocchia è la raccolta delle "Mulumbo kuli Leza" (dono a Dio) che è una quota mensile che ogni cristiano è tenuto a versare per il sostentamento della comunità.

Come in tutto il mondo, anche in Zambia quello che sulla carta è un'ideale perfetto, si scontra con i limiti della vita e le umane miserie. Quindi all'incontro domenicale partecipa solo una parte dei cristiani (di solito gli uomini sono molto latitanti), le pulizie in Chiesa sono a carico quasi esclusivo delle donne e dei giovani mentre il coro è l'evento che raduna la maggior parte dei membri delle *Small Christian Community*. Altro momento di grande attività sono i funerali quando la *Section* si fa carico di sostenere la famiglia del defunto per le varie spese compresa quella della bara, prepara il cibo per tutti i giorni in cui la casa del morto viene visitata non solo dai parenti provenienti da tutto lo Zambia ma da tutti i parrocchiani. Non c'è sera che la casa rimanga senza un coro che canta lungo tutta la notte.

Ogni tre anni vengono eletti i *leader* (scusate i frequenti ingleismi ma molti termini sono intraducibili) che sono incaricati di animare e sostenere la vita delle comunità: il *chairman* (o la *chairlady*) con il suo vice, il segretario con il vice e il tesoriere incaricato della raccolta delle Mulumbo. La struttura è piuttosto formale e sicuramente risente del lascito dell'amministrazione coloniale inglese ma gli zambiani ci sono molto affezionati tant'è che ogni gruppo parrocchiale (anche i chierichetti) devono eleggere i loro *leader* e formare l'*executive* (esecutivo) anche se poi di fatto non fa quasi niente. I leader delle *Section* sono persone riconosciute come autorevoli, capaci di coinvolgere e radunare i cristiani e in questi anni abbiamo avuto molte volte occasione di restare ammirati dalla loro dedizione. Senza di loro, soprattutto per noi stranieri, sarebbe davvero impossibile raggiungere le persone e conoscere i bisogni e le esigenze dei nostri parrocchiani.

Eletti i leader nelle *Section*, si svolgono le elezioni a livello parrocchiale (e a seguire in decanato e nella diocesi) che porta alla formazione dell'esecutivo, vero organo di governo della parrocchia. In Zambia la Chiesa è decisamente meno clericale o clericocentrica rispetto all'Italia dove per storia (ma non è più così almeno dal punto di vista numerico ma non ancora di mentalità) il prete è di fatto il centro della vita e dell'organizzazione della parrocchia. Qui è impensabile soprattutto nei villaggi dove il prete riesce ad arrivare, se va bene, una volta al mese mentre per tutto il resto del tempo la vita anche liturgica è affidata ai laici. E' normale ad esempio che gli incontri dei giovani si svolgano senza la presenza del prete, così come la preghiera al cimitero per la sepoltura oppure durante le veglie nella casa del defunto. Il fatto che noi cerchiamo di essere presenti anche al di fuori della celebrazione della Messa o che io passi le domeniche pomeriggio con i bambini, è visto come una cosa strana ma molto apprezzata. Il rischio qui è che il prete diventi l'uomo del sacro (qui dicono "muntu wa Leza": l'uomo di Dio) poco a contatto e immischiato con la vita del gregge.

Come noi possiamo imparare molto dalla dedizione e coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa, così speriamo anche di portare un po' della nostra buona tradizione ambrosiana di preti che "hanno l'odore delle pecore" (copyright Papa Francesco).



Il nuovo executive della Parrocchia

Aggiornamenti in breve

Ignatius ha chiuso il suo negozio di barbiere. Invece di dedicarsi a tempo pieno all'attività, si è messo in testa di aprire un altro negozio di ricambi per cellulari, investendoci i magri profitti raccolti dal tagliar capelli con il risultato che, non pagando l'affitto, il padrone del negozio gliel'ha fatto chiudere. Purtroppo non è per niente raro che i negozi aprano e chiudano dalla mattina alla sera e sopravvivere è veramente un'impresa. Giusto un anno fa aveva aperto un grosso supermercato che dava da lavorare a molti giovani ma proprio questa settimana ha chiuso i battenti.

Eurita è stata per una settimana all'ospedale universitario a Lusaka per fere esami. L'esito non è molto incoraggiante perché almeno un polmone è già parzialmente collassato e l'altro non gode di buona salute. Continua la cura sperando che la tubercolosi non peggiori ulteriormente lo stato delle cose. Per adesso è a casa anche se non riesce a fare molto. La vado a trovare spesso e se non vado mi fa uno squillo perché la richiami (non ha soldi nel telefono). Vive in affitto in un quartiere povero sul retro di una taverna dove gli avventori sono sistematicamente ubriachi già alle dieci di mattina e quando vedono il bianco passare non mancano mai di salutarmi con grande affetto.

Siamo riusciti a far avere a **Brian**, il ragazzo del Malawi i cui genitori sono stati prima incarcerati e poi espulsi perché clandestini, il suo passaporto con un blitz in Malawi durato una settimana dove è andato accompagnato da una generosa parrocchiana che per lui ha preso ferie e si è sobbarcata un viaggio di due giorni. Tornato in Zambia e rientrato a scuola, non siamo però ancora riusciti a ottenere il visto per studenti che gli era stato promesso. Evidentemente anche gli uffici del governo sono stati colti alla sprovvista da una richiesta che è decisamente rara: chi mai può chiedere di venire a studiare in Zambia? Giusto ieri è venuta Anna a farmi vedere i risultati del suo primo trimestre e ho scoperto che nella sua scuola è considerato sufficiente un esame con il 40% di risposte esatte! Se arrivi al 60% otterrai un lusinghiero: very good! Come avrebbe detto il mio prof di italiano alle superiori (chiudo con uno spagnolismo) "Todos caballeros".

a presto

ds